Alla memoria del Real Carabiniere Angelo Rognoni
e a ogni Carabiniere paladino difensore della giustizia
cavaliere protettore dell'ordine
freddato e stramazzato nel compimento del servigio.

Semprevivi, in livrea!

Ai Signori Mario Puleo e Salvo Facineroso.
Non più tra noi. Ai loro sorrisi e sguardi di ogni qual
volta si dialogasse di una creatura di carta
che potesse render felici, paghi e spensierati.

Prefazione

Vicende ed accadimenti che vedono i carabinieri principali attori di gesta eroiche, di interventi di soccorso e di assistenza alle popolazioni, non sempre ricevono il meritato risalto e riconoscimento. Il tempo, poi, contribuisce quasi sempre a far scomparire nel vuoto e nel nulla il loro operato, il sacrifico a volte estremo, e perfino i loro nomi.

Alessandro Montalto ed il Maresciallo Sergio Allegra, nelle pagine di questo libro, ricco di notizie, di documentazione, di riferimenti, hanno riesumato dall'oblio la figura del Carabiniere Angelo Rognoni, uno dei tanti Caduti dell'Arma Benemerita in Sicilia dove, dal 1860 ad oggi, si registrano ben 511 Carabinieri vittime del dovere. Un numero veramente ragguardevole che, oltre ad evidenziare il notevole contributo di sangue offerto per il bene comune, mette in luce il sacrificio e l'impegno dei Carabinieri in una terra dove la malavita comune e soprattutto quella organizzata, hanno fatto sempre parlare di sé.

Un riconoscimento particolare va rivolto al Luogotenente in congedo Giuseppe Russo, attuale Presidente della Sezione Nazionale Carabinieri di Adrano, per l'impegno e la costanza posta in luce nel ricostruire con pazienza certosina, ma anche con tanta difficoltà tutto ciò che riguarda la figura, la vita e la morte eroica del Carabiniere Rognoni.

La storia dell'Arma è densa di episodi gloriosi, di gesta eroiche, di successi, di sangue e di onore; ma quanti sono i Carabinieri famosi? Sicuramente il Vice Brigadiere Salvo

D'acquisto, il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e poi? Poi c'è una moltitudine di uomini che hanno fatto in silenzio il proprio dovere in favore della collettività, a difesa delle Istituzioni.

È bellissimo riscoprire la vita ordinaria e far conoscere, soprattutto alle nuove generazioni, la vicenda che vide un Carabiniere nel pieno della sua giovinezza compiere il suo dovere fino in fondo, fino alla morte.

Diciamolo francamente, morire compiendo il proprio dovere, recidendo d'un tratto ogni legame con il mondo che ci circonda, con gli affetti più cari e cancellare d'improvviso i sogni, i tanti progetti, le speranze e perfino le ambizioni, è un pensiero che sempre affiora nella mente di coloro che hanno scelto di servire la Patria e di onorare il giuramento di fedeltà allo Stato. Ma è un pensiero che si accantona sempre e volutamente, perché lo spirito ci porta a sperare che tutto proceda sempre bene, senza quei maledetti e temuti imprevisti, che possono cambiare in un attimo il corso della nostra esistenza.

Il giovane Angelo Rognoni, come altri suoi coetanei, aveva scelto di abbracciare la vita militare, di combattere la delinquenza, di vivere all'insegna dell'onestà, con quella dignità e rettitudine che sono propri di chi crede di poter essere utile alla società. Appena maggiorenne, lasciato il piccolo centro di Dorno in provincia di Pavia, suo luogo natio, si era arruolato nell'Arma dei Carabinieri. Frequentato il corso d'istruzione, era stato dapprima trasferito alla Legione di Palermo ed in seguito alla Stazione di Adernò, in provincia di Catania, dove all'epoca si registrava una recrudescenza della malavita, alimentata, in particolare, da bande di malfattori, temutissimi e spietati, terrore della locale popolazione. Mai avrebbe creduto il nostro giovane Rognoni che l'avverarsi di un rischio estremo, sarebbe stato

per lui fatale. Lui, che sperava di crearsi una famiglia, di vivere onestamente, di poter progredire in carriera e più in là negli anni, se i suoi superiori lo avessero accontentato, chissà avrebbe assaporato la felicità di avvicinarsi ai suoi cari.

La sera del 12 aprile 1905, nella periferia dell'abitato di Adernò (oggi Adrano), durante l'espletamento di un servizio di pattuglia effettuato con due soldati, Rognoni sorprendeva alcuni individui intenti ad asportare delle bestie da una stalla. Senza esitazione alcuna, nonostante il buio fitto, li affrontava coraggiosamente, ma i soggetti si davano a precipitosa fuga. Ne scaturiva un inseguimento durante il quale i malviventi, spianati i fucili, esplodevano alcuni colpi, dileguandosi nella campagna circostante. Rognoni, colpito al torace stramazzò a terra, ma prima di spirare, ebbe la forza di rincuorare i suoi dipendenti con animose parole.

Appena ventiquattro anni, fisico robusto, sguardo rassicurante e bonario, possedeva tutte quelle doti che si richiedono ad un buon Carabiniere: senso del dovere, spirito di servizio, equilibrio, compostezza, serietà, serenità d'animo, grande volontà e soprattutto umanità. Era, come si suole spesso sentire, un Carabiniere di razza, dotato di senso pratico, iniziativa e fiuto da segugio.

L'episodio criminoso, oltre a destare molta impressione tra la collettività del circondario, fu riportato dalla stampa locale, che ne evidenziò i particolari dell'accaduto, mettendo in risalto il sacrificio del giovane Carabiniere che, quantunque conscio del pericolo cui andava incontro, senza porre tempo in mezzo, coraggiosamente aveva affrontato i malfattori, immolando la sua giovane esistenza. Non solo, ancora agonizzante, come è riportato nella motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare, concessa in sua "memoria", prima di esalare l'ultimo respiro e salire alla

gloria degli Eroi, aveva incitato i suoi sottoposti a proseguire per assicurare i malviventi alla Giustizia.

Un esempio, il suo, di vittoria dell'altruismo sull'egoismo, del diritto sulla prevaricazione, del bene sul malaffare, forse irraggiungibile per alcuni, ma non per questo meno ambito da ogni persona onesta come lo era il nostro Rognoni. E con lui ricordiamo tutti quegli altri Eroi, anche sconosciuti, che nel passato si sono sacrificati per il bene collettivo, nella consapevolezza che altri uomini, al pari loro, con gli analoghi ideali e sentimenti, vegliano sulla sicurezza e sulla tranquillità di tutti.

Direttore Sala della Memoria
del Comando Legione Carabinieri Sicilia

Gen. B. CC (r) Michele Di Martino

Premessa

Quando discussi di questo libro con il Maresciallo Sergio Allegra, estesamente e vivamente, fu tutto gradevolmente inaspettato. Una circostanza forse, chissà, sussurrata dal fato. Un pomeriggio piuttosto invernale. Dinanzi un bar. Nel cuore di Adrano. Adernò, circa cent'anni fa. Ove cadde il Real Carabiniere Angelo Rognoni. Dialogammo lungamente e concepimmo ogni capitolo. Poco dopo concludemmo ogni cosa decidendo di informare il Luogotenente Giuseppe Russo, Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Adrano che, come si suol dire, "*tanto sapeva*" e sa "*sull'Eroe Rognoni*".

Ho coordinato questo ennesimo progetto editoriale e al tempo stesso storico – commemorativo col cuore – "*con sentimento*" m'è stato detto – ancor prima che col pensiero. Dapprincipio, fu una pioggia di e – mail, conversazioni telefoniche e messaggi a destra e a manca, un incartamento di scartoffie, documenti e ritagli di giornale sullo scrittoio e all'incirca, quasi ogni cosa, era già stata imbandita sulla tavolozza di chi si diletta nello scrivere. Tanti segmenti e scampoli in fila per la stesura. Quasi, perché pur avendo promesso e ripromesso a me stesso di "*stender la china*", come qualcuno avrebbe affermato un secolo addietro, imperniando ogni riga sull'operato di chi s'era in passato mosso per ricordare e onorare l'Eroe, ben prima e forse ben meglio di me, desideravo con tutto ciò ricomporre il probabile Suo vissuto, che fosse verosimilmente credibile, attraver-

so non molte pagine e, più d'ogni altra cosa, basandomi anche sulla storia di Dorno. Sulle usanze e sulle credenze, sulle tradizioni e sugli aneddoti. Sulla vita dell'Angelo Reale che dal Suo cavallo salpò sul purosangue che scorta al firmamento s'è molto scavato. A Dorno e in Adernò che furono e sono i due punti focali nella vita del Rognoni, il nostro Angelo d'ora in poi.

Così come augura Sergio Allegra, anch'io auspico questo libro possa incontrare i banchi delle scuole divenendo un utile e speriamo valido strumento didattico all'insegna della legalità. E che possa, parimenti e non da meno, comporre un cordone ombelicale fra l'Associazione Nazionale Carabinieri di Adrano e quella di Vigevano che abbraccia Dorno nonché essere, in qualche modo, anello di congiunzione fra i cittadini dei due Comuni che hanno avuto e visto sorgere e spegnersi Angelo Rognoni. Un uomo come tanti e un Real Carabiniere come pochi.

La polvere del tempo, a cavallo fra le due guerre mondiali e ancor dopo, quasi volse all'oblio quel Suo mausoleo, eretto al camposanto di Adrano per volontà dei suoi commilitoni su un lembo di terra donato dalla Casa Municipale. Eppure, poiché non v'è e mai ci sarà cripta che possa occultare la Luce d'ogni patrio Eroe, quella polvere è stata soffiata via! E oggi, al Real Carabinere Angelo, che dalle risaie del pavese giunse alle falde dell'Etna, sono intitolate due vie. Una in Adrano e l'altra a Dorno, ove crebbe. Dal sepolcro dell'Eroe Angelo Rognoni si erge una colonna. Una colonna spezzata. Infranta! Pur tuttavia il nostro Angelo non è stato scordato. La memoria permane e deve persistere. E quella colonna, forse, da quando il Suo nome è stato evocato, rievocato, nuovamente scolpito per la collettività dornese e adranita e ancora celebrato con tanto di fanfara, si è virtualmente eretta e innalzata sino al Suo

capitello adorno di vittoria, perché se c'è una cosa che alcuni uomini mai ometteranno di fare è "*testimoniare con la fedeltà fino alla morte l'amore a Dio e ai Fratelli Italiani!*".

Chi ama saper degli Eroi che hanno tallonato questo nostro Paese avrà pertanto da leggere, scoprire, riscoprire e meditare.

Lode e Onore all'Eroe Angelo!

Alessandro Montalto

La prima volta che appresi i fatti in cui trovò la morte il giovane Carabiniere Reale Angelo Rognoni fu grazie al racconto del Luogotenente Giuseppe Russo, attuale presidente della A. N. C. – Sezione di Adrano, il quale mi raccontò con passione e un pizzico di orgoglio, di quando, ancora bambino, vide per la prima volta nel cimitero di Adrano il cippo commemorativo sulla tomba di un giovane Carabiniere morto in Adernò e di come, spinto da una innata curiosità, si documentò sui fatti che portarono alla morte di quel giovane Carabiniere e poi sul modo di tenere viva la memoria.

Il Carabiniere Angelo Rognoni era un giovane che, credendo fortemente nei valori risorgimentali, poco più che ventenne si arruolò nel Corpo dei Carabinieri Reali e terminato il periodo di istruzione fu trasferito in Adernò. A soli ventitré anni, il giovane Carabiniere Angelo Rognoni, mentre adempiva al proprio dovere, ha trovato la morte affrontando, unitamente a altri due militari rimasti feriti, dei malfattori che avevano poco prima consumato un delitto

nella Via Martino di Adernò. La madre del giovane militare, a causa della distanza dal luogo di origine e a causa della precaria condizione economica, non ebbe né la possibilità di acquistare una tomba né quella di traslare le spoglie del proprio figlio nel paese d'origine rinunciando, suo malgrado, anche alla consolazione di pregare sulle spoglie mortali del proprio figlio. La tomba del Carabiniere Reale Angelo Rognoni sarà realizzata nel cimitero di Adernò e, come si legge in una parte dell'epitaffio scritto sulla lapide:

> *"Lo spirito della madre lontana. Il cuor generoso dei camerati del suo tenente grazie"*

è stata realizzata dai giovani commilitoni del Carabiniere Angelo Rognoni.

Nonostante i differenti contesti storici e operativi, per noi Carabinieri, è facile immedesimarsi nella triste storia del giovane Carabiniere Rognoni, un giovane chiamato a servire la propria Nazione lontano da casa e dagli affetti più cari e ancor più facile immaginare i momenti dell'intervento quando carichi di adrenalina ti trovi nell'affrontare di notte malviventi pronti a tutto per guadagnare l'impunità. A noi oggi è richiesto il dovere di mantenere viva la memoria di un giovane che ha sacrificato la propria giovane vita per tenere fede al giuramento prestato e per contribuire alla crescita di una ancora giovane Nazione in pieno fermento sociale.

Sergio Allegra

Storia di una colonna spezzata

Episodi e avvenimenti d'un tempo che fu

di Alessandro Montalto